Il Giro delle Regioni

Seconda giornata movimentata: attaccano i colombiani e il cinese Tang, pronta la replica degli azzurri. Vince il veneto Rebellin, il più giovane della carovana. D'Ascenzo grazie ai compagni riesce a conservare la maglia di leader

Piccolo eroe alle grandi manovre

Sventola nuovamente il tricolore sul tetto del Regioni. Dopo il successo dell'altro ieri di Vladimiro D'Ascenzo, ancora leader della corsa, ieri la stoccata vincente sotto un diluvio del veneto Davide Rebellin, il più giovane dei concorrenti in corsa. Un ragazzotto di appena 19 anni, che vanta già due titoli mondiali nelle categorie minori e vive di pane, elettronica e bicicletta.

PIER AUGUSTO STAGI

PORTO S. ELPIDIO. Vince un altro baby d'Italia, Davide Rebellin e Vladimiro D'Ascenzo conserva la sua maglia di leader. In verità, ieri hanno cercato in tutti i modi di fargli le scarpe, a D'Ascenzo. E ad un certo punto l'attacco sembrava riuscito. A metà corsa, infatti, la maglia «Brooklyn» passava virtualmente sulle spalle del cinese Xueznong Tang, che sul Passo delle Cappannelle, prima raggiungeva il colombiano Moreno e poi, insieme al sudamericano, accumulava un vantaggio che superava i tre minuti. A questo punto i ragazzini d'Italia devono aver pensato che la miglior difesa era l'attacco Partiva l'inseguimento e la manovra nusciva. I due fuggiaschi venivano risucchiati e il primo posto di D'Ascenzo era salvo.

È stata insomma una gara dura, durissima, per chilometraggio e condizioni ambientali al limite della sopportazione. Gli ingredienti c'erano tutti per rendere la tappa avvincente e spettacolare: il passo delle Cappannelle (mt.1299) da affrontare subito in avvio, un «muro» da superare negli ultimi chilometri per ben due volte, un chilometraggio severo (167 chilometri) e un tempo da fare accapponare la pelle anche all'uomo delle nevi. Bene così, anzi male, ma per i «poulain» di Giosuè Zenoni le cose sono andate ugualmente benone. Dopo il cronoprologo di Guidonia vinto dall'Italia Baby, e il successo di Vladimiro D'Ascenzo l'altro ieri, a Roccagiovine, ecco la zampata vincente e felice di un altro ragazzotto della truppa azzurra: Davide Rebellin veneto di Madonna di Lonigo (VI), il più giovane della carovana del Regioni. Compirà infatti vent'anni il prossimo 9 agosto ma, nonostante sia il più giovane della nidiata azzurra, il «pulcino» veneto (questo è il suo diminutivo per via di un fisico tutt'altro che da superuomo), vanta già un curriculum pedalatono da atleta navigato. Settanta vittorne, a partire dal 1980, anno in cui ha mosso le sue prime pedalate, e due titoli mondiali riposti nel cassetto. Il primo nell'89, a Mosca nella 70 chilometri a squadre (assieme a Peron, Salvato e Brasi) e lo scorso anno nella stessa specialità con la nazionale Militare.

«Vieni – invita il protagonista della giornata – siediti qui: ti mostro un piccolo campioncino». Davide, al suo primo centro stagionale, indica la sua figura che pedala in videoregistrazione. E mentre i compagni di squadra si divertono a far pronostici farsa («dove crede di andare quello lì»), Davide, in tuta e con i capelli ancora bagnati, è attentissimo e si guarda ancora incredulo. «Sono andato proprio bene bene – dice – Nel finale io, Bartoli e Luna abbiamo cercato in tutti i modi di uscir fuori dal gruppetto di testa per proteggere al meglio Vladimiro. Nella mia carriera ho già avuto tante soddisfazioni – aggiunge –, ma vincere una tappa del Regioni è qualcosa di fantastico: noi non siamo ancora abituati a rilasciare interviste, ad essere ripresi dalla televisione. Tutto questo per me è un sogno».

Zenoni, nelle vesti di mamma chioccia, viene in sala stampa a riprendersi il suo pulcino, ancora bagnato. «Io vado matto per la televisione e tutto ciò che è elettronica – dice ridendo Davide, secondo di quattro fratelli – per me è cibo quotidiano. Sono diplomato come riparatore radio-televisivo e oggi che posso vedermi in tivù, non posso certamente resistere Cosa mi auguro? Che queste immagini diventino ripetitive sino alla noia, come le "soap-opera" americane». Oggi è in programma la terza tappa: da Porto Sant'Elpidio a Fano (154 chilometri). Per l'Italia baby ci sarà il tris?

La tappa di oggi

3ª TAPPA: PORTO SANT'ELPIDIO–FANO DI 154 KM

Anche nella tappa odierna ci saranno tre traguardi volanti e un Gran Premio della Montagna, a Fermo (319 metri d'altitudine) a 11 chilometri dalla partenza. I tre traguardi volanti si trovano a Porto Sant Elpidio (Ap), Chiaravalle e Ostra (An).

Raduno partenza: ore 8.50
Arrivo: Viale Adriatico
Quartier Tappa: Azienda di soggiorno di Fano, Via Cesare Battisti, 10; Tel 0721/803534
Controllo medico: Hotel Angela, Viale Adriatico, 13.

BROOKLYN CHASING

ORDINE D'ARRIVO
1) Davide Rebellin (Italia giov.) km 167,1 in 4h09'50", media 40,131; 2) Lebsanft (Germania) s.t.; 3) Sapronov (Urss); 4) Casagrande (Italia); 5) Bartoli (Italia); 6) Larsen (Danimarca); 7) Thijs (Belgio); 8) Julich (Usa); 9) Fornaciari (Italia giov.); 10) Leroscovet (Fra).

BROOKLYN CHASING

CLASSIFICA GENERALE
1) D'Ascenzo (Italia giov.); 2) Lontscarisch (Austria) a 21"; 3) Kristensen (Danimarca) a 25"; 4) Rebellin (Italia giov.) a 42"; 5) Sartori (Italia) a 44"; 6) Lebsanft (Germania) a 47"; 7) Bartoli (Italia) a 52"; 8) Casagrande (Italia) s.t.; 9) Fornaciari (Italia) s.t.; 10) Larsen (Danimarca) s.t.

Sanson

TRAGUARDI VOLANTI
1) Pietacher (Svizzera) punti 6; 2) Tang (Cina) p. 5; 3) Sartori (Italia) p. 3; 4) Voss (Olanda) p. 3; 5) Hotz (Svizzera) p. 3.

COLUMBUS

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA
1) Bonca (Jugoslavia) punti 10; 2) Moreno (Colombia) p. 5; 3) Jeker (Svizzera) p. 4; 4) Riaxinski (Urss) p. 4; 5) Bartoli (Italia) p. 3.

Campagnolo

CLASSIFICA A SQUADRE
1) Italia Giovanile; 2) Danimarca a 33"; 3) Francia a 36"; 4) Italia a 54"; 5) Svizzera a 1'21".

Clément

CLASS. PER CONTINENTI
Europa: 1) D'Ascenzo; America: 1) Julich; Asia: 1) Tang (Cina); Oceania: 1) Mc Glade.

CantinaTollo

CLASSIFICA A PUNTI
1) Rebellin (Italia g.) p 17; 2) D'Ascenzo (Italia g.) 15; 3) Lontscharitsch (Aut.) 12; 4) Lebsanft (Germ.) 12; 5) Kristensen (Dan.) 10.

I mongoli invadono in bici il Bel Paese «L'Italia per noi è un piatto di spaghetti»

I corridori pranzano di buon mattino e nella mensa dell'Aquila si... distingue l'americano Larsen con due primi (riso e pasta), un bisteccone e molta frutta. «Viva gli spaghetti», dicono i tre rappresentanti della Mongolia. In salita tenta di squagliarsela un colombiano, ma cominciando dai dilettanti si capisce che il ciclismo di oggi non riesce a produrre i «grimpeur» di una volta, i Coppi, i Bahamontes e i Gaul.

GINO SALA

PORTO S ELPIDIO. Ore 9, mensa dell'Italtel situata all'uscita del casello autostradale dell'Aquila. È un mattino di pioggia e le montagne circostanti sembrano coperte da un lenzuolo appena uscito dal bucato. Neve fresca, per intenderci, neve caduta nella notte. La grande mensa ospita i corridori del Giro delle Regioni per una robusta colazione. Nel vassoio dell'americano Larsen vedo un piatto di riso, un piatto di pasta, bisteccone con verdura, due arance e due banane. Larsen si alza per il terzo bicchiere di Coca Cola, tutto è finito nello stomaco del ragazzo che rivolgendosi ad un inserviente dice: «Bravo, okay, okay...». Più contenuti i tre rappresentanti della Mongolia che sono con noi per la prima volta. «Dell'Italia conosciamo soltanto gli spaghetti e le bici Colnago», confidano Munkhbat, Gaubold e Jargalsaikan, quest'ultimo festeggiato con un brindisi per aver concluso in buona posizione la prima tappa.

Il cielo chiude i rubinetti e verso il tocco del mezzodì squarci d'azzurro illuminano la carovana. Filtra il sole e possiamo raggiungere tranquillamente il Passo Capannelle, 1.300 metri d'altitudine, neve ai lati e asfalto pulito. Qui si fanno citare il colombiano Moreno e il cinese Tang, più di tre minuti conquistati rapidamente e altrettanto rapidamente perduti. Un episodio che mi fa pensare a Lucio Herrera, al chiasso sui colombiani e le loro doti di scalatori, grandi titoli in occasione del Tour de France e del Giro d'Italia, ma stringi stringi si è poi visto che nel ciclismo di oggi non esistono i «grimpeur» capaci di vincere le corse di lunga resistenza. Eh, sì, i tempi sono cambiati, chi s'affaccia in montagna pedalando in agilità subisce la prepotenza dei passisti che spingono rapporti definiti padelloni e non importa se le tendiniti sono all'ordine del giorno, se campioni come Roche e Fignon si spaccano le gambe: già fra i dilettanti vengono permessi meccanismi micidiali e qui comincia il discorso del ciclismo moderno, il ciclismo che distrugge e che limita le carriere, che ha perso il fascino dei Coppi, dei Bahamontes e dei Gaul. Dite poco? Ho vissuto quei tempi e li rimpiango, pur non dimenticando ciò che ha combinato Merckx negli anni Sessanta-Settanta.

Squarci d'azzurro, ho detto, ma cammin facendo ecco un finale sotto un violento acquazzone. Strade allagate, lucide come lastre di vetro, una signora che giunta sul podio mormora: «Poverini, tremo per loro. Sembrano gli acrobati di un circo, ma quelli se perdono l'equilibrio trovano protezione nella rete sottostante...». Gli acrobati del Regioni volano, concludono sul lungomare di Sant'Elpidio con una signora media (40,131) considerando le condizioni climatiche. Vince Rebellin, conserva la maglia di «leader» D'Ascenzo e brillano le stelle d'Italia.

Amstel Gold Race Volata «sporca» Fondriest soltanto secondo

Maurizio Fondriest (foto), malato e con qualche problema di respirazione, ha mandato un soffio il traguardo dell'Amstel Gold Race, classica di ciclismo dei Paesi Bassi. Nella volata al termine dei 244 km di corsa, l'italiano ha concluso nella morsa dei due corridori olandesi, Frans Maassen il vincitore, e il connazionale Dirk de Wolf, terzo Il plotone degli inseguitori è giunto a pochi secondi e alla gara ha preso il via all'ultimo momento anche Moreno Argentin. Oggi intanto si corre la 39ª edizione della Milano-Vignola di 206 km.

Calcio serie B Ascoli-Verona in gioco un po' di promozione

Ferma la A per via della nazionale impegnata mercoledì a Salerno con l'Unghena, gioca oggi la B Ore 16, Ancona-Pescara; Ascoli-Verona; Barletta-Cremonese; Brescia-Modena; Lucchese-Foggia; Padova-Messina; Reggiana-Udinese; Salernitana-Taranto; Triestina-Cosenza. Classifica: Foggia 41; Verona 37, Ascoli 34; Udinese Reggiana Cremonese Lucchese 32; Padova 31; Messina 30; Brescia Taranto Ancona 29; Salernitana 28, Pescara Avellino Cosenza 27; Modena 26; Barletta 25; Triestina 24; Reggina 23.

Piazza di Siena A Optiebeurs la gara di potenza Terzo un azzurro

Il cavaliere tedesco Franke Slootaak ha vinto col cavallo Optiebeurs il premio Martini & Rossi, la gra di potenza a ostacoli. Ha saltato 2 metri. Secondo il binomio svizzero Willi Melliger-Moet et Chandon, terzi ex aequo Carlos Dodero, Argentina, Thomas Batliner (Liechtestein) «Stefano Nogara su Fabiano. Quarti,ancora ex aequo, gli altri azzurri Natale Chiaudani e Massimiliano Baroni.

Open di tennis a Montecarlo Finale Becker-Bruguera

La finale del torneo di Montecarlo, dotato di un montepremi di 1 milione di dollari e valido per il circuito Atp, si disputa oggi tra il tedesco Boris Becker, n.2 del mondo, e lo spagnolo Sergi Bruguera. n.15. In semifinale hanno battuto rispettivamente lo jugoslavo Prpic 6-3, 6-3 e l'austriaco Skoff 6-1, 6-4. A Montecarlo Bruguera ha eliminato, tra gli altri, gli italiani Renzo Furlan e Cristiano Caratti.

Rally Corsica Da Ajaccio il via alla corsa da «10000 curve»

Oggi da Ajaccio prende il via la 35ª edizione del Tour de Corse, gara automobilistica rally, valida come 5ª prova del mondiale piloti e 4ª marche che si concluderà l'1 maggio dopo 1384 km, dei quali 625 divisi in 27 speciali a cronometro. Tra i favoriti, la Lancia Delta-Fina di Auriol-Occelli, vincitori delle ultime tre edizioni, la Toyota Celica del campione del mondo Carl Sainz. Esordisce nel mondiale la Renault Clio di Ragnotti-Bugalski.

LORENZO BRIANI

BREVISSIME

Anticipo basket. La Knorr Bologna ha battuto ieri sera la Clear Cantù con il punteggio di 80 a 71 (40-33) approdando alle semifinali dei play off scudetto. Oggi Messaggero-Benetton; Philips-Stefanel e Phonola-Scavolini.

Anticipo volley. A Cuneo la Mediolanum ha battuto i padroni di casa dell'Alpitour con il punteggio di 3 a 1 (17-16; 14-16; 15-2; 15-7). Oggi, il match clou dei quarti dei play off è a Treviso fra la Sisley Treviso e il Charro Padova. Questi gli altri due incontri: Falconara Messaggero e Philips-Maxicono.

Anticipo rugby. Il Cagnoni Rovigo ha vinto 39 a 24 con la Scavolini l'Aquila. Oggi in programma il resto degli incontri:Mediolanum-Bilboa; Petrarca-Iranian Loom; Benetton-Sparta.

Cavit e la sua collezione di millesimati «il Maso»

Cavit ha scelto una denominazione squisitamente trentina per la sua ultima collezione di vini millesimati: "Il Maso".
L'antichissima entità territoriale era nota a Tacito che così la definiva: «Abitano isolati e sparpagliati, là dove una sorgente, una pianura, un bosco sembrano idonei; là edificano i villaggi con costruzioni non vicine le une alle altre come usiamo noi, ma lasciano un grande spazio tra una cosa e l'altra».
Dal latino Mansum deriva il termine maso, una realtà rurale di un carattere ben definito: non una singola casa, ma un'entità più complessa che comprende il bosco, il pascolo, le coltivazioni, le stalle o i recinti per gli animali, il magazzino e la casa.
Ogni maso infatti, per definirsi tale, deve estendersi su un'area non inferiore ai dieci ettari e non di rado superiore ai venti, ma il maso odierno è solo il pronipote dell'antica struttura che sorse intorno all'anno Mille, tramandandosi poi nel corso dei secoli di padre in figlio fino ai giorni nostri, fregiandosi di singolari e romantici nomi. I «masadòri» traggono dalla loro terra ogni dono della natura, come il grano, la frutta e l'uva che, a partire dal Cinquecento, erano in parte quote di riscatto destinate ai Signori, padroni del maso. Qui s'inserisce Cavit e il suo progetto di marketing che si propone di cercare in Trentino quei masi che abbiano vitigni eccellenti. Solo i vini migliori saranno commercializzati.
La produzione è seguita dall'Istituto di San Michele all'Adige, passo dopo passo, dando luogo a un raro esempio di sinergia fra ricerca e produzione.
Il primo passo degli esperti è quello di individuare i vigneti che si distinguono per particolari caratteristiche, ai quali rivolgere tutte le loro attenzioni, seguendo la produzione durante il corso della stagione vegetativa, controllando e garantendo livelli produttivi di uva ridotti, effettuando la vendemmia dopo controlli accurati dello stato di maturazione delle uve che vengono poi vinificate in base alle loro peculiarità; il tutto controllato precisamente da analisi chimiche molto raffinate.
I primi tre vini di questa collezione, presentati nel 1988, erano il *Trentino doc Chardonnay Maso Rosabel*, il *Trentino doc Pinot Nero Maso S. Valentino* e il *Trentino doc Müller Thurgau Maso Saracini*, prodotti in quantità limitatissime, destinati alle enoteche e all'alta ristorazione italiana.
Recentemente si sono aggiunti tre nuovi "fratelli" di raffinata qualità come il *Trentino doc Chardonnay Maso Toresella*, della vendemmia 1988, il cui mosto è stato fatto fermentare in barriques per circa sei mesi, utilizzando essenze diverse come Allier, Troncais e Never a differenziati livelli di tostatura. Il *Trentino doc Marzemino Maso Romani 1988*, di colore rosso che ricorda il rubino con un tipico timbro ammandarlato e un leggero retrogusto amarognolo ed infine il *Sauvignon Blanc Maso Toresella*, che chiude, ma solo per il momento, questa carrellata di vini trentini.

CAVIT